

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA****CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 – LA NOSTRA EUROPA**

N. VOLONTARI RICHIESTI: n° 6

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi**ENTE PROPONENTE IL PROGETTO**

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **FRAGILITÀ E POVERTÀ NASCOSTE: PARTECIPAZIONE, SOSTEGNO E INCLUSIONE IN EUROPA**, che interviene nell'ambito "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese", presentato da Salesiani per il sociale APS, in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e CESC Project.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – La nostra Europa opera nel contesto del disagio adulto, con l'intento di sostenere e ridurre le situazioni di marginalità e fragilità, e si realizza:

- in Francia, nella città di Lourdes, attraverso una struttura d'accoglienza per senza fissa dimora e attività di supporto in strada;
- in Germania, nella città di Brema, dove punta a favorire l'inserimento sociale di adulti in situazione di marginalità, soprattutto stranieri, attraverso l'accoglienza e l'accompagnamento in percorsi di empowerment;
- nei Paesi Bassi, nella città di Boxtel e nei paesini limitrofi, con un intervento che mira all'inclusione di adulti e nuclei famigliari in situazione di povertà e marginalità, con un'attenzione particolare alla popolazione sinti.

Gli interventi promossi dal progetto coinvolgono le parti più svantaggiate ed emarginate della popolazione cercando di ridurre la differenza nell'accesso alle opportunità delle fasce più povere e, come auspicato nell'**Obiettivo 10.2** dell'Agenda 2030, promuovendo un'inclusione sociale che sia di tutti e di tutte. Il progetto cerca di fornire strumenti e di favorire lo sviluppo di abilità personali, rendendo protagoniste le persone, affinché gli emarginati possano reinserirsi nel tessuto sociale, ritornare a sentirsi parte della società, accompagnandoli in questo percorso. Contemporaneamente, si cerca di raggiungere il maggior numero di persone attraverso attività di sensibilizzazione sull'inclusione, per far crescere la rete a sostegno di soggetti fragili e facilitarne l'integrazione e perché la costruzione di una società più inclusiva diventi una responsabilità collettiva.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO**FRANCIA**

La Francia è uno dei paesi più moderni al mondo ed è uno degli stati più influenti sul piano europeo e globale, caratterizzato da importanti flussi migratori e da una cultura diffusa in diverse parti del mondo.

La cittadina di Lourdes, situata nel dipartimento degli Alti Pirenei e appartenente alla regione Occitania, conta 13.389 abitanti ed, accogliendo ogni anno circa 6 milioni di pellegrini, è una delle più importanti mete di pellegrinaggio e turismo mariano in tutto il mondo. Tale flusso ha fatto di Lourdes il 2° centro turistico di Francia e il 3° polo internazionale del cattolicesimo e l'economia della città, ruotando quasi esclusivamente attorno al turismo religioso, ha subito un duro colpo d'arresto a causa dalla pandemia globale che ha decimato gli arrivi dei turisti; la domanda di lavoro è aumentata dell'11% tra settembre 2019 e 2020.

Nel 2020 in Francia si è raggiunta la soglia dei 10 milioni di poveri: le code per gli aiuti alimentari sono cresciute ovunque e sono sempre i giovani e i lavoratori precari il pubblico più rappresentato, seguono le famiglie monoparentali, gli agricoltori e i commercianti.

Le persone senza fissa dimora nel 2020 in Francia erano circa 300.000, 185.000 delle quali ospitate in strutture d'accoglienza, 100.000 nei centri per richiedenti asilo e 16.000 in strutture abbandonate e/o occupate. Restano più difficili da quantificare i senza fissa dimora che dormono nelle strade, nei parchi, nei giardini o negli ospedali. La popolazione maschile rimane la maggioranza ma c'è stata una forte progressione anche tra donne e minori.

Nel 2018 i collettivi Street Death e Les Morte de la Rue hanno registrato 612 morti di senzatetto, di cui 49 in Occitania.

Tale regione è caratterizzata da una grande precarietà, da forti tensioni nei mercati immobiliari e importanti fenomeni di suburbanizzazione. Otto dei tredici dipartimenti della regione, tra cui gli Alti Pirenei dove si trova Lourdes, presentano i tre "indicatori di fragilità" individuati dall'INSEE: più di un terzo delle famiglie monoparentali vive sotto la soglia di povertà, circa il 9% della popolazione regionale è destinatario del RSA e il tasso di povertà per gli under 30 è il terzo più alto della Francia.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, presente a Lourdes dal 2010, opera in tale contesto con la sede progettuale **Verso Belem** cercando di rispondere alle crescenti richieste di aiuto da parte di adulti in condizioni di disagio e senza fissa dimora presenti sul territorio attraverso:

- un'unità di strada, realizzata insieme alla Croce Rossa, finalizzata all'incontro e alla distribuzione di generi alimentari a persone che dormono in strada;
- l'accoglienza residenziale presso la struttura dell'Ente dove intraprendere percorsi di reinserimento sociale in un ambiente familiare e positivo.

In Francia, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- *En casa*, associazione di diritto francese costituita nel 2019 con il fine di creare una soluzione abitativa a medio termine per persone senza fissa dimora, sostiene il progetto supportando attraverso la messa a disposizione di competenze, di una rete di supporto e di volontari che contribuiscono alla gestione della struttura Capanna di Betlemme, alle attività quotidiane e ai percorsi d'inclusione;
- la *Fondazione per l'edilizia sociale FLS*, che da più di 30 anni promuove soluzioni al problema dell'abitazione per i più esclusi, sostiene il progetto supportando attraverso la messa a disposizione della struttura e degli ambienti per l'accoglienza;
- il *Banco Alimentare degli Hautes-Pyrénées*, che opera nella raccolta delle eccedenze alimentari e nella redistribuzione ad enti che si occupano di assistenza e di aiuto a persone in stato di bisogno, sostiene il progetto attraverso la fornitura di alimenti necessari sia per la preparazione dei pasti da distribuire ai senza fissa dimora incontrati durante l'Unità di Strada, sia per quelli preparati e consumati nella struttura di accoglienza Capanna di Betlemme, sia per il pranzo mensile organizzato nelle parrocchie della diocesi di Lourdes. Inoltre, il Banco Alimentare, mette a disposizione la rete di conoscenze nel settore della ristorazione per il recupero di pasti già pronti;

- la Parrocchia di Lourdes, circoscrizione territoriale ecclesiastica terza al mondo per importanza di fedeli, sostiene il progetto supportando attraverso la messa a disposizione degli ambienti, dei tavoli, delle sedie, di tutto l'occorrente e delle risorse umane necessarie per l'allestimento e la gestione del pranzo mensile di condivisione.

GERMANIA

Il progetto si sviluppa a Brema, Stato federato tedesco della Germania nord-occidentale molto piccolo che viene considerato una città-stato anche se da un punto di vista amministrativo è composto da due comuni, le città di Brema e Bremerhaven.

Lo Stato federato ha una popolazione di 679.083 abitanti (565.705 a Brema e 113.378 a Bremerhaven) e presenta una percentuale di stranieri pari al 18.85% della popolazione. La maggior parte di essi ha un'età compresa tra i 18 e i 65 anni, le nazionalità più rappresentate sono la Turchia (17%), la Siria (12.9%), la Polonia (7.8%) e la Bulgaria (6.7%) ed il 24% degli stessi risulta disoccupato, contro il 9.9% dei tedeschi residenti nello stato di Brema. Molte persone sono impiegate in lavori temporanei, part-time o saltuari.

Con un indice altissimo pari al 24.9%, ben al di sopra del tasso di rischio di povertà complessivo tedesco del 15.9%, lo stato di Brema continua a primeggiare negativamente per i livelli di povertà. I gruppi più esposti risultano essere i disoccupati, i genitori single, le famiglie numerose, le persone con qualifiche basse, le persone senza cittadinanza tedesca e i pensionati.

I dati disponibili mostrano una Germania lacerata da grandi disuguaglianze, in cui il gruppo di emarginati è in costante crescita e i successi economici aumentano le differenze e l'esclusione.

È probabile, inoltre, che gli effetti della crisi sanitaria accentueranno questa situazione in modo evidente.

Il lockdown della primavera del 2020 con la chiusura di asili nido, strutture per senzatetto, centri di consulenza, circoli giovanili e molto altro ha reso tutti consapevoli della carenza delle infrastrutture sociali per le persone più emarginate.

L'emergenza sanitaria ha portato molte persone sulla strada, il numero dei senzatetto a Brema è stimato a 600 dalle associazioni che operano nel settore, una cifra in costante aumento. Secondo i dati dell'ufficio federale del lavoro tedesco, i senzatetto e le persone che faticano ad arrivare a fine mese, sono aumentati del 150% negli ultimi 5 anni.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, presente in Germania dal 2014, opera nel contesto di Brema con la sede progettuale **Casafamiglia Papa Francesco**, una struttura di accoglienza residenziale che ospita per la maggioranza adulti stranieri e a rischio marginalità, offrendo loro un ambiente familiare e positivo dove poter crescere e inserirsi nel tessuto sociale circostante.

Nel territorio inoltre, l'Ente collabora con il banco alimentare *Bremen Tafel* nella distribuzione di generi alimentari e con la Comunità Sant'Egidio nella realizzazione di un servizio mensa, rivolti a nuclei famigliari e/o singoli individui in situazione di disagio e a rischio marginalità.

In Germania, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- i servizi sociali di Brema che, operando per aiutare le persone ad accedere ai servizi e alle risorse sociali esistenti sul territorio attraverso un'attività di accoglienza, ascolto, informazione, orientamento ed accompagnamento, sostengono il progetto attraverso la condivisione dell'esperienza e della competenza nell'ambito degli affidi e facendosi portavoce segnalando particolari casi che richiedono accoglienza urgente.

PAESI BASSI

Le aree di attuazione del progetto sono tutte situate nella provincia del Brabante Settentrionale, caratterizzato da una popolazione in costante crescita ed un'alta densità demografica; il comune di Boxtel è un centro minore di circa 30.812 abitanti.

Sebbene i Paesi Bassi siano uno dei paesi più ricchi d'Europa, parte della popolazione vive in condizioni di povertà e marginalità; il 6.2% della popolazione è rappresentata da famiglie a rischio di

povertà. Proiettando i dati nazionali sulle popolazioni di Boxtel e di 's-Hertogenbosch, si possono stimare all'incirca 11.528 persone che vivono in questa condizione di fragilità.

Nei Paesi Bassi negli ultimi dieci anni il numero dei senzatetto è quasi raddoppiato, arrivando alle 40.000 unità, senza contare tutte quelle persone non registrate che sfuggono alle statistiche. La maggior parte degli homeless sono persone di età compresa fra i 18 e i 30 anni, con un background non occidentale, ma non mancano gli olandesi, dal momento che il numero di case a prezzi accessibili sta costantemente diminuendo.

La pandemia, inoltre, ha ulteriormente creato instabilità e situazioni critiche: il numero dei senza fissa dimora è aumentato notevolmente, sempre più persone non possono pagare l'affitto, accompagnare i figli in attività sociali, sportive e culturali, accedere alla sanità.

Nel territorio d'intervento, nel 2019 le organizzazioni in loco avevano individuato circa 300 adulti in situazione di estrema povertà ed emarginazione sociale e nel 2020, a causa del Covid19 essi stimano che il bisogno sia aumentato del 20%.

Fra le fasce vulnerabili, i sinti sono probabilmente il gruppo più svantaggiato, in quanto vittima di discriminazioni e di sistemi assistenzialistici poco funzionali. Viene loro proposto un tipo di integrazione che non tiene conto delle peculiarità culturali: lo smantellamento dei campi e la concessione di appartamenti è una soluzione complicata e che spesso non ha successo.

L'accesso alla sanità è reso molto difficile dal fatto che è necessario possedere un documento di riconoscimento e che le prestazioni sanitarie sono a pagamento. Critici sono anche i livelli di inclusione scolastica e partecipazione alla forza lavoro del paese: nei campi rom, infatti, sono mediamente più alti i tassi di disoccupazione e disaffezione scolastica.

Nella città di Boxtel è presente un campo nomade con 12 famiglie, a Sint-Oedenrode un campo con 1 famiglia, a Son en Breugel un campo con 17 famiglie, infine, a Best ci sono due campi, uno con 15 famiglie e l'altro con 15 famiglie. In quest'area, le famiglie sono in gran parte sinti ed hanno cittadinanza olandese; tuttavia, a causa della riluttanza di queste famiglie a dimostrare il proprio status economico a degli ufficiali, a volte per la paura che vengano scoperte eventuali attività criminale, essi non richiedono di accedere ai servizi e agli aiuti economici di cui avrebbero bisogno e diritto.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, presente nei Paesi Bassi dal 2006, opera nel contesto di Boxtel con la sede progettuale **Casafamiglia San Michele Arcangelo**, che accoglie adulti in condizione di disagio e marginalità, offrendo loro un ambiente familiare e positivo dove intraprendere percorsi di reinserimento sociale. L'Ente inoltre è molto attivo nel territorio attraverso:

- la collaborazione con il partner locale *StichtingLoods* nella realizzazione di attività ergoterapiche quali cura di aree verdi, gestione di un ciclo officina, manutenzione delle strade pubbliche, laboratori artistici attraverso il riciclaggio e gestione di un negozio di vestiti usati, coinvolgendo adulti in situazione di forte disagio sociale (senza fissa dimora, ex carcerati e/o ex tossicodipendenti);
- attività di ascolto e supporto psicologico rivolto alle famiglie in stato di povertà o a rischio povertà;
- distribuzione di generi alimentari in collaborazione con il Banco Alimentare;
- supporto a famiglie Sinti risiedenti in campi nomadi del territorio;
- coinvolgimento di persone che stanno scontando la pena alternativa al carcere all'interno dell'orto sociale *Voedseluin* della struttura dell'Ente proponente il progetto.

Nei Paesi Bassi, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- *Contour de Twern*, associazione privata che rappresenta i servizi sociali nella città di Boxtel, e la *Parrocchia di Boxtel* che sostengono il progetto attraverso la messa a disposizione delle proprie competenze e servizi nell'ambito sociale, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari di adulti e famiglie svantaggiate in cui è richiesta assistenza, supporto e accoglienza;
- il *Banco Alimentare di Boxtel*, che ostiene il progetto supportando attraverso la donazione delle eccedenze alimentari necessarie al supporto delle famiglie che l'Ente segue in prima persona, tra le quali le famiglie dei campi nomadi;

- l'Associazione StichtingLoods, che gestisce un centro diurno per adulti in forte situazione di disagio (senza fissa dimora, ex carcerati e/o ex tossicodipendenti) dove vengono realizzate attività di cura e pulizia di aree verdi, laboratori artistici, una ciclo-officina e un negozio dell'usato, sostiene il progetto supportando attraverso la messa a disposizione di ambienti ed esperienza per la realizzazione delle attività di reinserimento ed ergoterapiche proposte agli adulti accolti dall'Ente proponente il progetto e per l'organizzazione di tavole di discussione e sensibilizzazione fra più enti coinvolti nell'ambito sociale con lo scopo di far avvicinare la cittadinanza al disagio adulto e all'emarginazione sociale;
- l'Associazione Vincentiusvereniging, che a Boxtel gestisce un punto di raccolta di abiti usati ed un negozio in cui rivende a basso costo il vestiario o lo regala alle famiglie ritenute bisognose, sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di risorse umane e della propria rete per facilitare l'incontro con nuclei familiari disagiati in situazione di privazione economica e materiale per valutarne eventuali bisogni;
- la Straat Pastoral, associazione di volontariato che gestisce un'unità di strada per persone senza fissa dimora, e gli Istituti Carcerari Vuucht, Zwolle e Lelystad che sostengono il progetto supportando attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e della rete creata negli anni nell'ambito del disagio adulto, facendo pervenire segnalazioni di casi particolari di richieste di accoglienza di homeless che non possono essere inseriti in altri programmi assistenziali e di adulti che stanno per terminare il periodo di detenzione e non possiedono una casa, un lavoro o una famiglia a cui chiedere aiuto una volta usciti dal carcere;
- l'Associazione Voedseluin, che attraverso un giardino sociale propone a persone in stato di disagio attività di lavorazione dei terreni per produrre beni alimentari che vengono donati al Banco Alimentare e alla Casa Famiglia dell'Ente proponente il progetto, sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione delle proprie strutture entro le quali si svolgono attività di reinserimento sociale che coinvolgono le persone accolte dall'Ente proponente il progetto, attraverso la fornitura di frutta e verdura provenienti dalla lavorazione dei terreni e attraverso la propria esperienza nell'organizzazione di attività di sensibilizzazione rispetto al disagio adulto sul territorio in coordinazione con altre associazioni;
- il Gevangenenzorg, associazione di volontari che si occupa di migliorare la vita dei detenuti attraverso visite e assistenza e vigilando sulle misure carcerarie alternative e nel reinserimento societario a fine pena, sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dei contatti con il servizio carcerario e della propria esperienza decennale nel settore.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto: contribuire alla realizzazione di una società maggiormente equa ed inclusiva, promuovendo la partecipazione alla vita sociale e culturale di 545 adulti e 395 nuclei familiari in situazione di povertà e marginalità attraverso interventi che mirino a ridurre le disparità e arginare le disuguaglianze.

Obiettivi specifici:

- in *Francia*: sostenere l'inclusione sociale di almeno 40 adulti senza fissa dimora della cittadina di Lourdes tramite l'accoglienza residenziale, l'Unità di Strada e un'attività di sensibilizzazione del territorio volta alla creazione di una società più inclusiva ed equa;
- in *Germania*: sostenere l'inclusione sociale di 360 adulti e 350 nuclei familiari in situazione di disagio e a rischio marginalità del territorio di Brema, tramite l'accoglienza su base residenziale ed il sostegno alle attività della Comunità Sant'Egidio e dell'organizzazione Bremen Tafel;
- nei *Paesi Bassi*: promuovere l'inclusione sociale nel territorio di Boxtel di almeno 145 adulti e 45 nuclei familiari in situazione di fragilità e povertà attraverso l'accoglienza, l'implementazione di attività di sviluppo delle autonomie, anche in collaborazione con le associazioni partner, il supporto materiale e relazionale.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

In Francia i volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- collaborazione nella preparazione e nella realizzazione dell'Unità di strada, dove vengono distribuiti un pasto e indumenti caldi, prestando particolare attenzione all'aspetto relazionale e di ascolto delle persone senza fissa dimora incontrate;
- collaborazione con gli operatori nell'inserimento e nell'accompagnamento nello svolgimento di controlli igienico-sanitari di persone senza fissa dimora accolte nella struttura dell'Ente;
- affiancamento degli accolti nelle attività quotidiane di gestione della casa e di cura del se, con particolare attenzione ad instaurare una relazione di fiducia e a stimolare l'autonomia personale;
- supporto nelle attività ergoterapiche proposte, connesse alla natura, all'orto e all'allevamento, e ad attività creative legate alla produzione di piccoli manufatti;
- organizzazione e partecipazione ad uscite e momenti di svago con gli utenti;
- partecipazione a momenti di incontro e sensibilizzazione con il territorio sul tema del disagio adulto e della vita di strada, attraverso testimonianze, incontri e momenti conviviali;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti degli adulti in situazioni di disagio e senza fissa dimora.

In Germania i volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- collaborazione con operatori nell'inserimento e nella condivisione della quotidianità con persone adulte, per la maggior parte stranieri e a rischio marginalità, accolte nella casafamiglia dell'Ente;
- affiancamento degli accolti nelle attività quotidiane in casa, di accompagnamento nel territorio e nell'organizzazione di corsi di lingua tedesca, con il fine di stimolare in loro un aumento delle competenze e dell'autonomia personale e di instaurare una relazione di fiducia;
- organizzazione di uscite, gite e momenti di svago con gli accolti;
- collaborazione nell'allestimento degli ambienti e nella preparazione e distribuzione dei pasti presso il servizio mensa;
- supporto dei volontari del Banco Alimentare nel reperimento, stoccaggio e distribuzione di generi alimentari;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti degli adulti in situazioni di disagio.

Nei Paesi Bassi i volontari, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- programmazione, implementazione e monitoraggio delle attività, collaborazione con l'equipe nella gestione delle strutture e nel curare l'accoglienza delle persone adulte in situazione di disagio;
- realizzazione di attività ergoterapiche e di animazione a favore delle persone accolte;
- partecipazione alle visite alle famiglie di Sint, privilegiando un atteggiamento di ascolto e conoscenza;
- sostegno e collaborazione ai volontari del Banco Alimentare per la raccolta e distribuzione dei beni, monitoraggio e visita ai nuclei in stato di povertà;
- affiancamento degli utenti nelle attività di cura di aree verdi, di manutenzione delle strade pubbliche, di ciclo-officina, presso il negozio di vestiti usati e nelle attività ricreative, sportive e culturali proposte dall'Ass. StichtingLoods presso il proprio centro e/o nel territorio;
- affiancamento di persone in pena alternativa al carcere nelle attività presso il giardino alimentare;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti degli adulti in situazioni di disagio e dei Sint.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174236	VERSO BELEM	FRANCIA	LOURDES	Impasse de's Pyre'ne'es, 10	2	0	0
174178	CASA FAMIGLIA PAPA FRANCESCO	GERMANIA	BREMEN	GODEHARDSTR, 25	2	0	0
174229	SAN MICHELE ARCANGELO	PAESI BASSI	LIEMPDE, BOXTEL	OUDE RIJKSWEG - LIEMPDE, 10 2	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – LA NOSTRA EUROPA** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene

- chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
 - di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
 - di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
 - la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
 - di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

-**Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

-**Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari

per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

-Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Nessuno.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

1) *Contenuti della formazione specifica pre-espatrio*

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – LA NOSTRA EUROPA" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto.

Contesto socio-economico e politico dell'Europa

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea
- Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;

- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – LA NOSTRA EUROPA" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate

sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si esplorerà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - o conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - o violenza, forza, aggressività;
 - o l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – LA NOSTRA EUROPA"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da

subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – LA NOSTRA EUROPA"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.